

Lettera aperta delle Associazioni

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi

Al Ministro per la Transizione Ecologica Roberto Cingolani

OGGETTO Olimpiadi Milano-Cortina 2026: perché diciamo no a una nuova pista da bob

Ci rivolgiamo a Lei, illustrissimo Presidente, che incontrando le Associazioni ambientaliste ha voluto mettere la questione paesaggistica e territoriale al centro della Sua azione di governo, e al Ministro Cingolani, a capo del nuovo dicastero appositamente costituito, per sottoporre alla Vostra attenzione quanto di seguito esposto.

Tra le nuove opere previste per le Olimpiadi 2026 rientra anche la costruzione di una pista da bob a Cortina sul tracciato della preesistente pista Monti, chiusa nel 2008 e ora in rovina.

Da sempre le Associazioni sottoscritte si sono opposte a tale intervento. Riteniamo infatti che si tratti dell'ennesimo spreco di territorio e di denaro pubblico per una struttura destinata ad essere usata pochissimo, esclusa anche dalle Paralimpiadi non potendo contare su un numero sufficiente di squadre partecipanti.

Il territorio di Cortina, proprio nella zona del versante Nord Est delle Tofane, è già stato oggetto di numerosi interventi, da ultimo per i Mondiali di sci alpino 2021, che l'hanno pesantemente alterato: più di quaranta ettari scavati e ricoperti di massi e ghiaia nonché migliaia di piante abbattute per far posto alle piste da sci. Il tributo pagato allo sport e agli interessi economici connessi ci pare più che sufficiente.

Riassumiamo brevemente i motivi della nostra contrarietà:

- **L'Olympic Agenda 2020 del CIO, che ha definito i criteri di “sostenibilità” per le Olimpiadi moderne, raccomanda l'uso di strutture esistenti o comunque temporanee e smontabili (raccomandazione n. 2.1-2) “Non sono necessarie nuove sedi e l'uso di sedi temporanee è incoraggiato” “Lo sport può svolgersi al di fuori della città ospitante, se del caso”: la pista da bob di Cortina sarebbe invece una struttura completamente nuova.**

La costruzione di nuove strutture è consentita solo ove si dimostri una ricaduta positiva di lungo periodo per la loro utilizzazione. L'esperienza insegna che ovunque le piste da bob sono state dismesse perché non vi è ritorno né in termini di utilizzazione né in termini di sostenibilità economica. La stessa ormai impraticabile pista di Cortina è stata chiusa nel 2008, dopo aver provocato una serie di incidenti mortali, perché costava alle casse del Comune 330.000 euro l'anno.

A tal proposito si consideri che anche l'impianto di Cesana Torinese (foto 2), costruito per le Olimpiadi 2006 secondo le attuali norme e standard di sicurezza, dotato nell'intorno di una ampia zona di rispetto libera sia da vegetazione arborea sia da insediamenti e provvisto di tutte le principali impiantistiche oggi necessarie, a soli 6 anni dall'inaugurazione è stato disattivato dall'esercizio perché gli alti costi di manutenzione e gestione non risultavano compensati dagli

introiti di gestione, e nessun Ente locale era più disposto o capace di sostenerne l'onere.

Attualmente le piste da bob omologate utilizzate nelle Alpi per le gare di Coppa del Mondo sono due, quella di Innsbruck in Austria e quella di Schönau am Königssee in Baviera, e ne esistono altre, utilizzate per allenamenti, che sono facilmente accessibili ai nostri atleti italiani, davvero poco numerosi (non raggiungono i 15 praticanti a livello agonistico). Perché mai costruirne una nuova, sapendo già che non avrà ricadute positive né locali, né di promozione della disciplina sportiva, né culturale, né di valore ideale sportivo, né di coinvolgimento giovanile, dal momento che il bob si connota come sport estremamente elitario dato il numero esiguo di praticanti?

- La ricostruzione sulla pista esistente, con il recupero degli spazi necessari a una pista moderna, sicura, ben attrezzata e accessibile ad atleti, tecnici, giornalisti e, a debita distanza ma a larga visuale, anche agli spettatori, richiederebbe la liberazione di un ampio intorno da qualsiasi presenza e manufatto, cosa oggi impossibile. La foto 1 evidenzia infatti chiaramente come la vecchia pista risulti inglobata nell'espansione urbana di Cortina. Tutta la parte alta del tracciato si trova immersa in un ambito boschivo la cui vegetazione d'alto fusto fiancheggia strettamente il tracciato da entrambi i lati, in alcuni brevi tratti avvolgendolo addirittura a galleria, mentre dalla metà alla fine si ritrova preso in un contesto di diffusa urbanizzazione insediativa, tra abitazioni, viabilità, altri impianti sportivi che lo assediano, talora in totale contiguità. Ubicazione che tra l'altro non consente spazi di sicurezza e aree per ambulanze ed elisoccorso.

In ogni suo tratto e per ogni sua componente (fossato di corsa, rialzi e muraglioni di curva, impianti di raffreddamento, impianti elettrici vari, tribune, protezioni, sovrappassi, recinzioni) attualmente risulta non solo obsoleta ma più o meno gravemente degradata, ammalorata, talora fatiscente, comunque nemmeno lontanamente e, in alcun modo o parte, riutilizzabile per ottenerne un impianto affidabile e sicuro, di lunga prospettiva e di qualità e innovazione tecnica all'altezza dei tempi.

Per una sua riattivazione sarebbe necessaria una sua ricostruzione (dopo un totale smantellamento e liberazione di tutto quello che rimane della pista storica, bonificando comunque a fondo l'intero sito da amianti, cablature, condotte impianti e depositi di sostanze chimiche per la refrigerazione).

- La spesa prevista per la sua ricostruzione è già passata dai 40 milioni iniziali agli 85 milioni stanziati dalla Regione Veneto e, come spesso succede per le opere che vengono realizzate forzando sulla decisione e senza una responsabile attenzione, è destinata a salire ancora.
- Malgrado la trasparenza di cui si fregia il CIO, la popolazione di Cortina non è stata interpellata sul tema, non è mai stato presentato alcun progetto né esiste sul sito ufficiale di Milano-Cortina 2026. Dai giornali si sa che è stata stipulata una convenzione tra Regione Veneto e Comune di Cortina, ma non se ne conosce il contenuto, così come non c'è chiarezza su chi dovrà sostenere i costi di gestione nel lungo periodo. Nonostante la situazione oscura, gli Enti preposti affermano che il cantiere sarà aperto entro la prossima estate.

Secondo quanto riportato da Fabio Tonacci nel Venerdì di Repubblica del 29 gennaio scorso, **il CIO stesso, in una nota confidenziale, avrebbe sollevato “gravi questioni di sostenibilità e credibilità per il movimento olimpico” riguardo la pista da bob di Cortina per i ben noti motivi: l'elevato costo di costruzione e di gestione delle piste da bob, le perdite economiche che esse comportano, la loro ininfluenza dal punto di vista turistico dimostrata negli anni.** Il giornalista conclude affermando che **“la Fondazione non mostra reale interesse a prendere in considerazione alternative”**.

A nostro avviso la possibilità di spostare alcune gare su strutture esistenti, risparmiando in questo modo risorse importanti, andrebbe invece presa in seria considerazione, come pure l'ipotesi di estromettere dal programma olimpico dei Giochi 2026, anche esplicitamente per pura e semplice economia della spesa, l'intera disciplina del bob, così come venne deciso e attuato per i Giochi Olimpici successivi a quelli di Cortina ovvero a quelli del 1960 a Squaw Valley, USA.

Ci auguriamo che la ragione abbia il sopravvento su valutazioni di altro genere, e che non si debba assistere alla costruzione di un'ennesima opera inutile che non si iscrive certo nel percorso della transizione ecologica intrapresa dall'Europa.

Nel ringraziare per l'attenzione porgiamo i nostri migliori saluti.

24 marzo 2021

Le Associazioni:

Italia Nostra Consiglio Regionale Veneto

Mountain Wilderness Italia

Ecoistituto Del Veneto "Alex Langer"

Gruppo promotore Parco del Cadore

Comitato Peraltrestrade Dolomiti



foto 1 – Attuale pista bob Cortina



foto 2 – pista bob Cesana Torinese

